

L'INTERVISTA. Il leader cattolico: giusto scommettere, ma la fantasia combinatoria ha un limite

BRESCIA Il presidente della Repubblica ha conferito l'incarico ad Antonio Maccanico, si parla di un possibile accordo sulla modifica della Costituzione...

Esiste la tentazione di una reazione emotiva e in questo caso parerei di scetticismo sulla grandezza di questo risultato è possibile che il topolino abbia partorito la montagna? Una legislatura giudicata da tutti moribonda una di spunta sulla riforma costituzionale come in salumeria prendi di qui tira di là. Un dialogo di pochi e da tutto ciò potrebbe scaturire una svolta così radicale del nostro assetto costituzionale? Però io dico che bisogna anche resistere al dubbio e avere la pazienza di vedere come si svilupperà. Da un lato non conviene eccedere nella preoccupazione e nella critica dall'altro bisogna tenere realisticamente conto di ostacoli e difficoltà che si incontreranno. Perché una volta usciti dai nominalismi delle diverse ipotesi non sarà semplice riscrivere le formule. Non mi nasce chiaro come si possa garantire che una maggioranza che si forma intorno al titolo riesca poi a scrivere il libro. Se la posta in gioco è così alta ribaltare cioè un modello di democrazia parlamentare credo che ci sia un limite alla fantasia combinatoria semipresidenzialismo alla francese che però sia in grado di conservare la tradizione e la consuetudine parlamentare riduca i vizi del parlamentarismo conservando la centralità del parlamento. Mi sembra si tenti di scalare una vetta vertiginosa. Se la scalata è questa ci vogliono strumenti adeguati non occorrono magari un'assemblea costituente?

La strada intrapresa quindi non le convince?

Si parla molto di miracoli e sono dispostissimo a credere nel miracolo ma in questo anno e mezzo non ho visto nulla che assomigli a un clima e a uno spirito costituenti. Ho assistito a velocissimi cambiamenti di scena sentito sostenere tutto e il contrario di tutto nell'arco di un giorno. Per cui ho cauto e non per un pregiudizio ostile vedo che è in atto una scommessa e lo sia chiaro sono disposto a scommettere in positivo. Non sono certo innamorato del sistema francese ma non è questo il problema. Voglio dire per un cambiamento di simile portata occorrono gesti e scelte che siano all'altezza di questa sfida. Ho letto che Fini chiede un referendum popolare alla fine del percorso al di là della buona volontà siamo sicuri che le sequenze decisive siano state esplorate oppure c'è solo buona volontà?

Ma allora, vista la grande approssimazione che lei descrive, perché D'Alema e Berlusconi avrebbero deciso di incamminarsi lungo l'aperta sentiero?

Temo di essere d'accordo con Prodi. Credo che il movente principale sia la paura del risultato elettorale non so se addirittura di vincere sicuramente di perdere. E non è un buon indizio perché se nel sistema cosiddetto bipolare il passaggio elettorale rischia di trasformarsi in pena capitale la democrazia dell'alternanza ri-



Luigi Baldelli/Contrasto

**«Vedo solo titoli ma chi scrive il libro?»
Martinazzoli per una Costituente**

Scettico ma paziente. Il sindaco di Brescia Mino Martinazzoli riflette sugli ultimi sviluppi della crisi politica e istituzionale e offre un'ipotesi di lavoro. «Non sarebbe assolutamente folle votare a giugno per eleggere un'assemblea costituente. Ciò permetterebbe anche al governo delle larghe intese di operare con più autonomia e maggior chiarezza con l'obiettivo di non far perdere all'Italia l'ultimo treno per l'Europa»



DAL NOSTRO INVIATO
SILVIO TREVISANI

schia di non stare in piedi dal punto di vista del costume politico.

E se fosse la «paura» che con questo sistema elettorale nessuno può vincere?

Non sottovaluto questa preoccupazione però allontanare le elezioni perché si ha paura di non poterne gestire il risultato è una dichiarazione di impotenza in quietante.

Prodi ha ammesso un comunicato che inizia con la parola «No». Come giudica questa reazione?

Inevitabile. La resa dei conti sulla consistenza dell'Ulivo un giorno o l'altro sarebbe arrivata. Finché le elezioni erano prossime l'Ulivo inteso come comitato elettorale

aveva senso e tempestività. Nel momento in cui si apre una strada che non ha quell'esito a breve occorre chiedersi: cosa è l'Ulivo dovrebbe diventare un movimento politico che è altro dal Pds. C'è una struttura culturale adeguata? Esiste un progetto politico che possa reggere un'impresa di questo tipo? Così come è l'Ulivo ha dimostrato la sua inesistenza politica. Ha conteso come il due di coppe. Allora bisognerà capire se sciogliere le righe o come credo decidere coraggiosamente di fare un passo avanti. Diciamo così con franchezza in questa trattativa il centro sinistra non è esistito. Ed è esistito poco il centro destra. Se la tendenza è questa né Fini

Ma l'Italia era in grado di supportare uno scontro elettorale con simili schieramenti, con tutti

denzialismo alla francese per evitare la frammentazione della rappresentanza per favore la ricomposizione politica ideale. Una ricomposizione e una presenza che non dovrebbe corrispondere necessariamente alla corsa al centro.

Siamo precisi. Chiarante non sostiene che ogni forma di elezione diretta sia «di destra» ma si chiede come mai tra i tanti riferimenti a modelli stranieri non vengono citati i dubbi cresciuti in Francia sul presidenzialismo in Inghilterra sul modello Westminster negli Stati Uniti dove il conflitto tra Clinton e congresso è arrivato a un punto allarmante.

Il sistema tedesco ha dimostrato di saper raggiungere un buon equilibrio tra Stato centrale e stati regionali. Al contrario l'abbraccio del semipresidenzialismo alla francese sarebbe in continuità con la deriva decisionista degli anni Ottanta con la svolta antidemocratica che ha concentrato il potere ai vertici.

Altra voce che si unisce alle lodi sulla bontà del cancellierato quella di Milziade Caprioli responsabile per i problemi dello Stato del Prc (l'altro giorno in un dibattito è stato presentato il documento discusso dai costituzionalisti Gianni Ferrara Massimo Luciani Pietro Barcellona). «Per noi il Parlamento deve essere un interlocutore vero e stabile». Ci si potrebbe ispirare di più al sistema regionale e esecutivo vanno tenuti. La strada odierna tende non a riformare la Costituzione ma a crearne una nuova. Ha ragione Rodotà quando scrive che la Costituzione non è un salame che si taglia a fette. D'altronde dalla Repubblica parlamentare a quella presidenziale la cesura è fortissima. Certo l'elezione diretta del presidente della Repubblica può rappresentare una democratizzazione del potere ma anche senza i famosi bilanciamenti una delega fortissima al potere. Gli interrogativi sono tanti. Meglio tenerli aperti giacché le certezze si mutano presto in pregiudizi.

ti i problemi che si ritrova sulle spalle, dai deficit, all'ingresso in Europa. Maccanico in fondo non può essere un governo di tregua per superare il momento più difficile e arrivare al guado con regole nuove?

Le faccio questo paragone. Buzatti ha scritto un libretto d'opera e il titolo era «Procedura penale. Nel concertato finale si canta questa strofa la grande questione l'antica questione latte o limone latte o limone. Si parla di come preparare il latte. Sarei tentato di dire che così si è discusso in questo anno e mezzo mentre la politica è alle prese con problemi enormi. E in difficoltà perché la modernità tende a distruggere la tecnica ed economia sono enormemente più importanti. Più potenti della politica in questo momento il pensiero politico dovrebbe svilupparsi attorno a questi interrogativi terribili e noi invece abbiamo discusso più guardando al passato che al futuro. Il terreno è ancora ingombro di macerie. Bisogna mandare gli operai con le carniole. Per una politica concreta occorre saper coltivare grandi idee e fare piccoli gesti.

Tomando alla proposta di riforma costituzionale lei ha parlato di un dialogo tra pochi. Di un clima che non ha nulla di costituenti. Pensa all'elezione di un'assemblea costituente da parte dei cittadini col sistema proporzionale?

Anche come si fa a parlare di una fase costituente che non abbia uno strumento una sede? Come fa un potere costituito il Parlamento a farsi potere costituenti? Ho sempre detto che è artificioso inventarsi un'assemblea costituente in mancanza dell'apporto storico di un cambiamento rivoluzionario. La Francia lo ha fatto dopo l'Algeria. Ricordo il povero Visentini che ultimamente diceva «ma noi l'Algeria ce l'abbiamo nel debito pubblico. Oppure pensiamo che sono scomparsi in poco tempo cinque partiti storici. Trovo un po' artificioso respingere l'ipotesi di un'assemblea costituente anche perché è importante il sentire comune che ritiene matura una simile ipotesi. Allora facciamo una scelta più limpida. Le forze politiche chiedano un voto per mandare i loro rappresentanti in un'assemblea costituente. Insomma non sarebbe assolutamente folle chiedere che a giugno si voti per eleggere con voto proporzionale un'assemblea costituente. E anche il problema di un governo dalle larghe intese che avrebbe il compito di guidare il paese in questa fase di transizione con l'obiettivo di non far perdere all'Italia l'ultimo treno per l'Europa sarebbe più chiaro e meno ambiguo. Una scelta coraggiosa per fare un passo avanti sulla strada della consensualità e della chiarezza. Siamo ad un passaggio così discriminante per la vita futura degli italiani che vogliamo mettere assieme le energie migliori per garantire questo passaggio. Sarebbe l'ultimo sigillo su un difficile e confuso periodo da cui uscire per guardare con più speranza e più fiducia anche alla politica.

improvvisamente e mancata l'affetto dei suoi cari

MADDALENA BORGONOVO GHEZZI
Addolorata lo annunciò il marito Mario la figlia Maria il nipote Diego Fabo Monica la nuora Managela il genero Italo Partecipano al lutto Alessandro Bellavita e famiglia
Milano 3 febbraio 1996

Nel trigesimo dell'immatura scomparsa del loro carissimo

MAURIZIO ZUCCA
la moglie Tiziana con i piccoli Edoardo e Fabio la mamma Luigia i fratelli Emilio e Paolo con le rispettive famiglie lo ricorda non sempre con immutato amore ed intimo rimpianto
Milano Consiglio Balsamo 3 febbraio 1996

I compagni dell'Ulivo del Pds Rigoldi partecipano al dolore della famiglia per la perdita di

STEFANO STUCCHI
Nell'esprimere le più sentite condoglianze sottoscrivono per l'Unità
Milano 3 febbraio 1996

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno

BRUNETTO BERNINI
la moglie Alba e la figlia Tamara lo ricordano con immutato affetto
Firenze 3 febbraio 1996

Luff e o pubblicità de l'Unità ricorda a un anno dalla scomparsa il compagno

BRUNETTO BERNINI
e si stringono tutti intorno ai familiari
Roma 3 febbraio 1996

Nel 34° anniversario della morte del compagno

ABRAMO OLDRIANI
già sindaco di Sesto San Giovanni la moglie e i figli Gabriele e Giorgio con le rispettive famiglie lo ricordano ad amici e compagni
Sesto San Giovanni 3 febbraio 1996

Esprimono le più sentite condoglianze per la scomparsa della nostra cara compagna

LINDA VERCELLINO
Senatore Carlo Roggioni vicepresidente Senato
Roma 3 febbraio 1996

Compagni Fief (Federazione italiana lavoratori emigrati e famiglia) vi sono vicini con sentimenti fraterni per la perdita cara compagna

LINDA VERCELLINO
Rita Stefania Peri Volpe e Felliccia
Roma 3 febbraio 1996

L'ARCI CACCIA
SU TELEVIDEO
a pag. 723
ARCI CACCIA: Direzione Nazionale
Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00155)
Tel. 06/4067413 - Fax 06/4060345 oppure 06/4067996

Bollette: ecco la petizione
Questa settimana, con "Il Salvagente", troverete la petizione delle associazioni dei consumatori da firmare per battersi contro l'aumento indiscriminato di bollette e tariffe, con le indicazioni su come fare. E c'è anche in regalo "Mangia sano, mangia allegro" Guida alla corretta alimentazione dei ragazzi.
IL SALVAGENTE
in edicola da giovedì a 2.000 lire

Cinema & Musica
Le colonne sonore, i temi musicali e le canzoni dei film più famosi
Il grande freddo
è in edicola il Cd
Le canzoni di: Marvin Gaye / The Temptations
Four Tops / Aretha Franklin / Three dog night
Procol Harum / The Exciters / The Marvelettes
Smokey Robinson & The Miracles / The Rascals
Martha Reeves & The Vandellas
l'Unità

INTERNAZIONALE
Oggi in edicola
La dittatura del tempo
Se il tempo è denaro, perché chi ha molto denaro ha poco tempo e chi ha poco tempo ha poco denaro?
Tra l'altro
Il processo Maxwell
La fantascienza cristiana
Il lavoro minorile in Brasile
La Mauritania dalla A alla Z

Elia, Chiarante e Caprioli: «Il punto cruciale è l'equilibrio di poteri tra esecutivo e Parlamento»

Ma il cancellierato alla tedesca piace ancora

ROMA Semipresidenzialismo alla francese? Aspettate un attimo perché mai vi fa schifo il sistema tedesco del cancellierato? Ci fa schifo replicano perché è insopportabile. Qui in Italia dove i leader non ci sono dove abbiamo un sistema unimonominale più un pezzettino di proporzionale mentre in Germania la legge elettorale è su base unimonominale con recupero proporzionale.

Comunque sia il cancellierato resta la proposta dei Popolari dei Verdi di Rifondazione comunista. Una pensata dell'ultima ora? Niente affatto. L'aveva lanciato quel sistema il costituzionalista del Ppi Leopoldo Elia. E non in tempi recenti. «Lo ritengo un sistema più confacente agli equilibri da raggiungere».

Ma Elia viene accusato insieme a altri dirigenti dei Popolari (per esempio Rosa Russo Jervolino che sarebbe per imbastire la marcia in dieu) e riproporre al proporzionale «anche se è difficile» di essere un estremista di centro. «Sì, lo gan stupido» ribatte mentre re-

LETIZIA PAOLOZZI

spinge indignato le accuse di Giulio Giustiniani (sul «Corriere della Sera») che vede il Ppi ridotto ad assumere le sembianze di una setta ultramontana. Basta con le accuse. Anche del professor Sartori che ormai è diventato intollerante con chi dissente dalla sua proposta.

Si capisce che tutti auspichino un rafforzamento del governo ma non si può buttare a mare il ruolo del Parlamento oppure offrirgli un'unicame «e un mero potere di controllo come sostiene Pasquino. Questo bilanciamento sarebbe più facilmente raggiungibile con il modello tedesco.

Nella dolce Francia invece scarsi bilanciamenti. Monsieur le Président può sciogliere in tutta semplicità l'Assemblea nazionale. Ha anche la possibilità di revocare il Primo ministro. Un presidente con quei poteri osserva Elia finisce per «dominare» il Parlamento d'altronde se glieli togli che molti vorrebbero di mobilitare quaranta milio-

ni di persone per eleggerlo? Ecco perché il sistema francese non trova un equilibrio tra Parlamento presidenza della Repubblica e governo. Due momenti quello di Chirac 85-88 e quello di Balladur 95-96 hanno rappresentato forme eccezionali di equilibrio ma negli altri trent'anni «c'è stato uno strapotere del Presidente».

In un paese come l'Italia dove sarebbero i contrappesi? Anche Giuseppe Chiarante presidente della Commissione di Garanzia del Pds - ma si distingue nettamente dalla posizione di D'Alema - «però la causa del cancellierato in rapporto a un Paese di forti tradizioni pluripartitiche come l'Italia». Astratta si è dimostrata l'idea che attraverso una legge elettorale si sarebbe garantita la costruzione di due poli. Astratta la speranza di giungere a un risultato effettivo di vera democrazia di effettiva stabilità. Peggio che andar di notte la scorciatoia ulteriore dei presi-